



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoreistico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

L'avv. APICELLA ritorna candidato alle « Amministrative »

Capolista del P. S. U.



Cedendo alle insistenze che mi sono pervenute da tutte le parti, ho aderito a rappresentare la mia candidatura a Consigliere Comunale della nostra città, nonostante avessi nel novembre del 1964 dichiarato, come ricorderanno i lettori del Castello, di ritirarmi dalla vita politica attiva.

Ben è vero che dopo tale decisione e dopo la rinuncia anche alla carica di presidente dell'Eca, avevo ritrovato la mia pace e la mia salute fisica, ed ho potuto attendere con più proficuità alla mia professione ed ai miei studi, ma l'opera di convincimento degli amici è stata più persuasiva della mia ragione ed alla fine ho aderito all'offerta che mi è stata fatta dai socialisti del PSU ad esepgiare la loro lista.

Tutti mi hanno ricordato la grave delusione che provò la cittadinanza quando, all'esito delle elezioni del 22 Novembre 1964, apprese che ero stato trombato, e tutti mi hanno ricordato che il Consiglio Comunale si è, durante questi anni, sentito la mancanza di uno che portasse avanti la critica all'amministrazione con argomentazioni valide e legali, tanto che l'afflusso di pubblico alle sedute consiliari non è stato più quello delle memorabili battaglie condotte dall'opposizione negli anni precedenti.

La necessità della mia presenza in seno al Consiglio Comunale si è mostrata anche indispensabile per poter far sentire a coloro che ci amministrano la voce degli scontenti, che pur ho portata volta per volta su queste colonne ma che non poteva avere l'effetto che produceva il ripeterla direttamente in Consiglio Comunale.

Inoltre su molti problemi per i quali era necessario un approfondimento completo e diretto delle cose, il Castello ha dovuto sorpassare, perché quando mi son fatto a richiedere la collaborazione di qualche Consigliere Comunale che costringesse l'amministrazione a dare chiarimenti rispondendo ad un'apposita interpellanza, come previsto dal regolamento delle sedute consiliari, ho trovato sempre titubanza per comprensibili ragioni di solidarietà.

Durante gli anni in cui ho avuto l'onore di espletare il mandato di altre volte affidatomi dalla cittadinanza ho dato modo di constatare che, pur avendo la massima cordialità ed il massimo affetto per gli altri concittadini, specialmente se amministratori comunali, non la faccio buona a nessuno quando si tratta di applicare le leggi e di rispettare la rettitudine.

La decisione da me presa di dimettermi dalla carica di Presidente dell'Eca perché mi si rendeva impossibile di amministrare secondo i dettami della mia coscienza e nello scrupoloso rispetto della rettitudine e della equità, stanno a dimostrare che non solo non mi sollecitano gli onori terreni, ma quanto non sono disposto a transigere con la mia coscienza per mantenere un ruolo

di prestigio, e preferisco lasciare gli onori, lasciare le cariche, ma mai recedere dalla giusta strada.

Mi si potrà obiettare che le precedenti dimissioni da Presidente dell'Eca possono far presumere la mia incapacità a lottare. Smentisco categoricamente una tale supposizione, giacché allora mi trovai a lottare da solo non soltanto contro l'opposi-

tutto dai pubblici poteri, ma addirittura contro i miei stessi amici, contro coloro che mi avevano eletto alla carica di Presidente e che si erano illusi che io potessi amministrare nell'interesse del loro Partito e per procurare voti elettorali ad essi ed a me.

Ora ho trovato nel Partito Socialista Unificato un gruppo che ha mostrato di accettare incondizionatamente il mio modo di agire, condividendo in pieno per il bene cittadino.

Mi ha lasciato carta bianca per il futuro comportamento in Consiglio Comunale, se avrò l'o-



L'Avv. Apicella, mentre, nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino di Napoli, parla ai poeti dell'U.N.A.

zione, non soltanto contro la marea di falsi pezzetti che volevano sbranarsi i soldi dell'Eca come cani famelici, non solo contro la deprecata abitudine che è in valse oggi in Italia di pretendere

nore di essere rieletto, anzi mi ha confermato tutto l'appoggio necessario per una energica e giusta opposizione, se di opposizione si dovrà trattare, e per una più energica e giusta collaborazione

Per il buon nome italiano in USA

Un giornale americano si è reso famoso nel pubblicare editoriali basati su diatribe, su strali velenosi contro l'elemento italiano.

Spirito di parte dimostrano questi scrittori i quali dovrebbero bene rammentare che casi isolati di cronaca nera non dovrebbero intaccare la dignità, la laboriosità e la onestà di una comunità quale l'italiana, la quale tiene alto il nome della Patria d'origine mediante il lavoro onesto svolto in questa Nazione ospitale. E sia nel lavoro come per tutte le altre attività, ove gli italiani si sono distinti attirando ammirazione e rispetto da parte delle Autorità americane.

Potremmo citare molteplici casi di questi benemeriti, ma la maggioranza degli italiani, degli Italo-Americani ben li conoscono, perché tali meritevoli elementi sono sparsi in tutte le branche delle attività della Nazione.

L'American-Italian Anti Defamation League, una Società in difesa del buon nome italiano, si propone di costituire gruppi, Club, Società i cui componenti, animati da amor patrio e con l'esempio e la propaganda attività, intendono controbattere quanti sputano veleno.

Tutti gli italiani, gli italo-americani, che sentono l'onore di appartenere alla nostra razza nobile e civile, si raggruppano sotto i labari delle loro

Organizzazioni e dimostrano, con loro serietà e onestà, che quanto gli altri scrivono contro il nome italiano, non è che invidia e sconoscenza della vera storia di un popolo che attraverso i secoli ha irradiato la luce splendente della civiltà, e per tutto il mondo. Che i loro strali velenosi non riusciranno mai ad oscurare le virtù di questo popolo, di una Nazione che ha dato formidabile esempio di mirabile ripresa industriale ed economica. Che i cosiddetti « casi isolati » si verificano in tutte le contrade del mondo senza distinzione di colore e di razza.

Che l'Italia è la Nazione carica di storia, il paese degli Artisti sommi, delle bellezze naturali, dei lavoratori onesti, e sede di Arti, culla di poeti e di gente generosa e forte.

Questa l'Italia che vorrebbe rodiscreditare agli occhi degli ingenui. Ma non ce la faranno, perché troveranno ossa da rodere, in quanto la verità schietta e lampante è la risposta più evidente che essi debbono apprendere; e lo sanno, ma fingono di non sapere.

Italiani tutti, unitevi e difendiamo il nostro buon nome per l'onore della Patria lontana.

Solamente con la nostra unione potremo fare udire la nostra voce!

Gr. Uff. JOSEPH B. VISCEGLIA
(Mountainside - U.S.A.)

all'amministrazione perché agisca sul binario della rettitudine e dell'interesse cittadino, se la nostra lista avrà tanti voti da rendere indispensabile al Partito di maggioranza relativa, il chiedere la nostra collaborazione per la formazione di una maggioranza assoluta.

Qualcuno potrebbe obiettare ancora che non sarei stato coerente con le mie idee politiche, perché mi sarei affiancato alla socialdemocrazia.

Ebbene anche questo argomento è infondato, perché io sono rimasto e sono quel socialista liberale che sono sempre stato. Io sono convinto che (come già disse Mao quando parlò del socialismo dai cento fiori, se non vado errato) che ogni paese deve avere un proprio socialismo, e che il comunismo, se è buono per la Russia e per la Cina, non lo può essere per l'Italia. Io sono convinto che senza socialismo non c'è umanità, ma anche senza libertà non c'è democrazia. Segui Nenni quando vidi che Nenni si era messo su questa linea; lasciai i socialisti quando mi accorsi che il Partito era caduto nelle mani della sinistra la quale si era servita di Nenni soltanto per impadronirsi del Partito. Conseguentemente sono rimasto coerente se ho aderito a collaborare sul piano amministrativo con il PSU che è socialista, ma non rinnega i principi di libertà che sono alla base di ogni valore umano.

Dopo questo sincero atto di confessione, debbo rivolgere una preghiera ai cittadini di Cava, ed in ispecial modo ai lettori del Castello.

La causa principale della mia caduta nelle passate elezioni del 4 Novembre 1964 fu la euforia della sicura riuscita che prese un po' tutti. Si sparse allora la voce, o fu fatta spargere, che si poteva fare anche a meno di votare per l'avv. Apicella, perché, tanto, lui i voti per riuscire ce li aveva. Ebbene il risultato fu quello che fu, e gettò quasi una vera costernazione in coloro che si erano illusi.

Stavolta non dobbiamo farci fregare! L'Avv. Apicella ha bisogno di quanti più voti è possibile dargli, non soltanto perché possa riuscire lui personalmente, ma anche perché la sua lista riporti un risultato che renda possibile a lui di entrare a far parte della Giunta Municipale.

L'esortazione perciò a tutti i covesi di buona volontà, a tutti i lettori socialisti del Castello, a tutti coloro che hanno una voce di protesta da far sentire in Consiglio Comunale, è di votare in blocco per il simbolo del sole nascente e di dare la preferenza all'Avv. Apicella, n. 1.

L'ambiente commerciale di Cava si sta facendo sentire viva l'insoddisfazione per la chiusura domenicale e festiva dei negozi, specialmente perché il buonsenso sta ritornando, ed i più incominciano a comprendere che la chiusura è incompatibile con la pretesa di soggiorno e turismo che vuol mantenere la nostra città, ed è anche inopportuna per le inevitabili scappatoie che consente con le eccezioni di legge e con la vastità del territorio cittadino. Altro malcontento crea l'orario di chiusura, specialmente per i negozi di generi alimentari.

Capita che, maggiormente di estate, quando il movimento in piazza incomincia verso le ore 19, gli alimentari che hanno riaperto alle 16, debbono chiudere alle 20 con una sola ora proficua di vendita, invece di tre. Perché, ci ha chiesto un alimentare, non si sposta il nostro orario di apertura estiva alle 18 e lo si prolunga fino alle 21? Perché, diciamo noi, non si fa come a Castellammare, Sorrento, Ravello e tutti gli altri centri turistici che si rispettano, dove i negozi stanno aperti fino a mezzanotte di estate? E perché, aggiungiamo noi, non la si finisce con questo orario di chiusura dei negozi, se per acquistare gli alimenti per la cena dopo le 20, basta scendere in automobile un momento a Salerno, dove non si va tanto per il sottile?

La pensione agli avvocati

La Cassa Nazionale di Previdenza e di Assistenza a Favore degli Avvocati e Procuratori, stante l'aumento degli oneri finanziari derivato dal miglioramento dell'assistenza e della pensione, ha stabilito di effettuare un rigoroso controllo perché a beneficiare dell'assistenza e della pensione siano soltanto coloro che effettivamente esercitano la professione forense. E fin qui siamo tutti d'accordo.

D'accordo non possiamo essere però sul sistema che si vorrebbe impiegare per effettuare tale controllo, e che consisterebbe nell'escludere coloro che sono assoggettati ad un imponente annuo di ricchezza mobile inferiore a L. settecentocinquanta, salvo a dare da parte di quelli con un reddito superiore a L. 240mila, la dimostrazione di effettivamente esercitare poco proficuamente la professione.

La iniziativa ha sollevato le più vive proteste da parte degli avvocati del Foro Salernitano e di tutta Italia, ed è stata anche ritenuta contraria ai principi della Costituzione. In proposito avevamo sollecitato una assemblea generale degli iscritti, ma il Consiglio dell'Ordine

teva fare anche a meno di votare per l'avv. Apicella, perché, tanto, lui i voti per riuscire ce li aveva. Ebbene il risultato fu quello che fu, e gettò quasi una vera costernazione in coloro che si erano illusi.

Stavolta non dobbiamo farci fregare! L'Avv. Apicella ha bisogno di quanti più voti è possibile dargli, non soltanto perché possa riuscire lui personalmente, ma anche perché la sua lista riporti un risultato che renda possibile a lui di entrare a far parte della Giunta Municipale.

L'esortazione perciò a tutti i covesi di buona volontà, a tutti i lettori socialisti del Castello, a tutti coloro che hanno una voce di protesta da far sentire in Consiglio Comunale, è di votare in blocco per il simbolo del sole nascente e di dare la preferenza all'Avv. Apicella, n. 1.

L'orario dei negozi e la chiusura festiva

Nell'ambiente commerciale di Cava si sta facendo sentire viva l'insoddisfazione per la chiusura domenicale e festiva dei negozi, specialmente perché il buonsenso sta ritornando, ed i più incominciano a comprendere che la chiusura è incompatibile con la pretesa di soggiorno e turismo che vuol mantenere la nostra città, ed è anche inopportuna per le inevitabili scappatoie che consente con le eccezioni di legge e con la vastità del territorio cittadino. Altro malcontento crea l'orario di chiusura, specialmente per i negozi di generi alimentari.

Capita che, maggiormente di estate, quando il movimento in piazza incomincia verso le ore 19, gli alimentari che hanno riaperto alle 16, debbono chiudere alle 20 con una sola ora proficua di vendita, invece di tre. Perché, ci ha chiesto un alimentare, non si sposta il nostro orario di apertura estiva alle 18 e lo si prolunga fino alle 21? Perché, diciamo noi, non si fa come a Castellammare, Sorrento, Ravello e tutti gli altri centri turistici che si rispettano, dove i negozi stanno aperti fino a mezzanotte di estate? E perché, aggiungiamo noi, non la si finisce con questo orario di chiusura dei negozi, se per acquistare gli alimenti per la cena dopo le 20, basta scendere in automobile un momento a Salerno, dove non si va tanto per il sottile?

A proposito degli alimentari è da rilevare che la loro chiusura domenicale è contraria alla legge, perché la legge per essi ammette il riposo di turno durante la settimana e non il riposo domenicale. Lo stiamo predicando da venti anni, e nessuno ci ascolta.

Per la candidatura regionale si è dimesso il Sindaco

Per presentare la sua candidatura a Consigliere Regionale il Prof. Eugenio Abbrò si è dimesso dalla carica di Sindaco ed il posto è stato coperto dall'Assessore Prof. Raffaele Verbena.

Rinviala al 25 giugno la Festa di Castello

La festa di Castello per coincidenza con le elezioni amministrative è stata rinviata a giovedì 25 Giugno, con programma e numero di giorni invariati.

Avevano già predisposto una adeguata nota di replica all'articolo anche contro di noi pubblicato dall'Avv. Filippo D'Ursi sull'ultimo numero del Pungolo quando sono intervenuti approssimativi di chiarimenti. Per non ostacolarli, soppressiamo, per il momento, al controbattere.



Ricordavo vagamente la figura di Carmela, la governante che nei primi anni della mia adolescenza era stata preposta al governo della mia persona.

Era giovane, si trascinava come se portasse sulle spalle una montagna, fingeva di non sentire quando doveva fare qualcosa, di giorno dormiva sempre sulla sedia ed aveva preso l'abitudine di non aprire la porta di casa quando tre scampellate consecutive annunciavano il ritorno del mio papà dall'Ufficio.

Insomma Carmela era nata stanca!

Era stata raccolta e cresciuta in casa da una vecchia zia materna in un lontano e freddo paesino della Valle dell'Agri in Lucania ed era venuta, quasi come regalo di nozze, al seguito della mamma quando sposò il mio papà.

Però non riuscivo ad allontanare dalla mia mente il ricordo dei pizzicotti che mi dava tutte le volte che doveva restare in casa a custodirmi durante l'assenza dei miei genitori ed i racconti a catena di orchi, streghe, briganti e simili che alimentavano in me la paura e l'ossessione se è vero che diventavo inquieto, smansoso e piagnucoloso ogni qualvolta veniva a mancare, durante le lunghe invernate, l'energia elettrica ed il cielo era squarciato da lampi e scosso da tuoni.

Avevo tre anni e non sopportavo Carmela!

Un giorno, lo ricordo appena, parti per un lungo viaggio: si recava all'estero, nel Venezuela, dove una sorella risiedeva ed aveva fatto fortuna e la richiedeva facendole intravedere la mecca!

Restavo, alla sua partenza, indifferente, quasi felice di essermi liberata da una tortura.

Dopo qualche anno Carmela si rifaceva viva, prima con una cartolina e poi con lettere che diventavano sempre più frequenti; in esse raccontava del clima che non sopportava, degli acciacchi fisici acquisiti in quelle malsane terre equatoriali, del proposito di voler far ritorno in quel freddo e natio paesino della Valle dell'Agri e della preoccupazione di come impiegare il gruzzoletto di danaro guadagnato e messo da parte per assicurarsi una vecchiaia alla meno peggio.

In tutte le missive esprimeva il desiderio di rivedere la sua Silvana alla quale si sentiva particolarmente legata, e questi tardivi e giustificati sentimenti di tenerezza mi facevano dimenticare le torture cui ero stata sottoposta da piccina, contriavano a farmi ricredere sul suo conto ed incominciavo a volerle veramente bene.

La rivedevo sotto un altro profilo, quello umano, quello di una creatura che dalla vita nulla aveva ricevuto e che si rifugiava nel mio affetto, in quello della mia famiglia che era divenuta ormai la sua.

La settimana scorsa un lungo cablogramma, un accorato messaggio transmarino, annunciava

il suo arrivo a Napoli il giorno seguente.

Eravamo puntuali al porto, ma una forte tempesta di mare che s'era abbattuta sul golfo partenopeo teneva a largo la nave per diverse ore ed era necessario l'ausilio dei rimorchiatori per condurla al molo.

Dopo qualche ora di attesa per le formalità di rito mi ritrovavo tra le braccia della mia vecchia governante: lacrime di felicità, effusioni, parole balbettate e confuse col pianto, mi commuovevano e mi facevano sentire smarrita.

Il prolungato ed assordante sibilo della sirena di una nave ancorata nei pressi mi scuoteva dallo smarrimento, ma i miei occhi fissavano ancora quelli di Carmela, arrossati e colmi di felicità.

SILVANA

Ricordo di Nadir

...Festoso ai segni dell'incontro con gli amici, giulivo al riconoscimento dei migliori, dolce nell'abbandono alla mano che l'accarezzava, giocattolo dei bambini, pronto alle più strane evasioni e scappellate come ai ritorni più umili, Nadir corre ora nei prati verdi del suo piccolo angolo di cielo, ove tutte le gentilezze sono accolte, al di là di ogni intenzione di pensiero, quale atto d'amore.

Olevano sul Tusciano 27-1-1954

(Questo cane tanto buono e giulivo apparteneva al giornalista Comm. Ugo Fruscone, e questo pensiero è suo).

ADOLFO MAURO

Il Centro di Studi di Diritto Tributario di Salerno ha pubblicato per i tipi Jannone il volume in memoria di «Antonio Maria de Luca» da noi già annunciato tempo fa.

La imponente opera consta di tre parti: nella prima sono riprodotti gli scritti del compianto De Luca che fu valoroso funzionario dell'amministrazione finanziaria; la seconda comprende i due disegni di legge del 1967 e 1969 nonché scritti di eminenti cultori sulla riforma tributaria; la terza il manuale ed il formulario di pratica tributaria.

Uccie verde e chiare

(Ad una donna che ammiro)

Tene l'uccie verde e chiare,
la facella: 'nu tesoro!
Tene 'o mmèle 'mpont'o musso,
e lu ddoce dint'o core!
Quanno guarda abbaglia 'o sole...
Quanno rire fa 'ncantà!
Quanno parla sce'ammore,
e ngiamato fa sunnà!
E' na stella matutina...
'Na rusella! 'Na panze!
Nu scurillo dint'abbrele...
'Nu murzillo doce 'e re!

ADOLFO MAURO

Al nostro collaboratore Prof. Angelo Gino Conte, che sappiamo ricoverato da vari giorni nell'Ospedale di S. Maria Efigiaca di Napoli, la nostra affettuosa solidarietà e l'augurio di presta e completa guarigione.

Cassa di Risparmio Salernitana Bilancio al 31-12-69

Il 20 marzo 1970 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, che ha approvato il bilancio chiuso al 31-12-1969.

In un anno così difficile come è stato il 1969 — che fra l'altro ha imposto variazioni al tasso ufficiale di sconto e modifiche all'Accordo interbancario per adeguare i tassi sulle

Riserva Ordinaria, portando il totale «Riserve e Fondo di Dotazione» a L. 231.987.979;

— L. 2.588.220 ad erogazione di beneficenza e di pubblica utilità.

Nel quadro del graduale potenziamento degli uffici e servizi dell'Istituto, è stato installato un Centro Meccanografico. Anche in campo nazionale la



Il prof. DANIELE CAIAZZA
candidato regionale della D.C.

operazioni attive all'aumentato costo del denaro — l'attività creditizia della Cassa di Risparmio Salernitana, dinamicamente guidata dal Presidente Prof. Daniele Caiazza, non ha subito né soste né rallentamenti.

A testimoniare il consenso che circonda la Cassa di Risparmio Salernitana, bastano alcuni dati significativi:

i depositi fiduciari che nell'anno 1968 ammontavano a L. 6.648.444.553, sono ora elevati a L. 8.097.808.878, segnando un aumento di L. 1.449.364.325, pari al 21,80%, percentuale molto al di sopra di quella media verificatasi in campo nazionale.

La crescita massa dei capitali a disposizione ha consentito naturalmente più ampi investimenti, con particolare riguardo per quelli che caratterizzano istituzionalmente la Cassa di Risparmio. Sono state così sviluppate le operazioni a medio e a lungo termine, quali prestiti finanziari, sconti commerciali, mutui ai Comuni ed alla Provincia per opere di pubblica utilità, mutui ipotecari a privati per l'acquisto di appartamenti di nuova costruzione ed infine prestiti contro cessione di stipendio.

Gli investimenti che nell'anno 1968 furono di L. 3.455.566.047, hanno raggiunto la cifra di L. 4.267.509.493, con il notevole incremento di L. 811.943.446, pari al 23,49%.

In particolare gli impieghi economici della Cassa di Risparmio Salernitana risultano così ripartiti per rami di attività: — industrie e commerci non alimentari L. 902.024.000; — agricoltura e alimentazione L. 425.815.000; — opere e servizi pubblici — edilizia L. 815.613.000; — attività non commerciali, finanziarie e assicurative L. 2.124.057.493.

L'utile netto conseguito, dopo aver operato ammortamenti e accantonamenti obbligatori, è stato destinato per: — L. 23.302.000 al Fondo di

Cassa di Risparmio Salernitana ha visto accresciuto il suo prestigio: infatti il suo Presidente, Prof. Daniele Caiazza, è entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione della CARFID, Società Fiduciaria alla quale partecipano tutte le Casse di Risparmio Italiane e che ha, tra i suoi fini istituzionali, la costituzione di fondi comuni di investimento.

L'Associazione Regionale Culturale Artistico Ricreativa (A.R.C.A.R.) con sede in Roma, Via Giovanni Giraud, n. 50-51, col Patrocinio di alcuni E.P.T., Camere di Commercio e Amministrazioni Provinciali dei capoluoghi di Provincia del Lazio, promuove il seguente ciclo di manifestazioni, tese a celebrare il centenario di Roma Capitale:

— 1° Premio Biennale di Pittura «Paesaggio Laziale» e Mostra d'Arte «L'Unità d'Italia» (attraverso un ciclo di Mostre selettive in ciascun capoluogo di provincia del Lazio). Adesioni per Roma e provincia entro il 13 giugno 1970.

— Premio Nazionale di Poesia «Lazio '70». Adesioni entro il 30 novembre 1970;

— Premio Nazionale «Aspiranti giornalisti». Adesioni entro il 30 novembre 1970;

— Concorso Fotografico Nazionale «Roma '70». Adesioni entro il 30 novembre 1970;

— Mostra d'Arte «Lupa capitolina», dal 21 maggio al Palazzo delle Esposizioni. Adesioni entro il 16 maggio 1970.

Per informazioni e bandi di concorso, rivolgersi in sede ore 16-20 (giorni feriali).

Il Premio «Polpet-Boito» di Pittura, Scultura ed Arte Sacra è arrivato alla nona edizione. E' un concorso che ha visto affermazioni in crescendo per il numero di espositori (complessivamente hanno partecipato 350 artisti) e per il valore delle opere, raggiungendo riconoscimenti anche oltre provincia.

Le opere premiate verranno esposte in una collettiva alla Galleria «Campedel» di Belluno dal 30-5 al 5-6.

L'XI Festival del Balletto di Nervi (Genova) si terrà quest'anno al teatro dei Parchi dal 1° al 18 Luglio, sotto la direzione artistica dal Dottor Mario Porcile.

Il programma sarà condensa-

Telegramma al Sindaco

Al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma: «Lieto comunicato che Consiglio Amministrazione Cassa Mezzogiorno ha approvato SAI/SA/480 concernente sondaggi geognostici torrente Cornamuzzo. Suddetto Consiglio ha approvato altresì progetto SAI/SA/273 importo L. 202 milioni riguardante costruzione strada torrente Cornamuzzo alla SS. 118 Località S. Giuseppe - Cava T. Vivissime cordialità.

BERNARDO D'AREZZO
Sottosegretario P.T.



Il dott. Vincenzo Angrisano

funzionario della Camera di Commercio e responsabile dell'Artigianato Provinciale, candidato Provinciale del PSU nel Collegio di Cava I.

Anche quest'anno, in occasione del 1° maggio, il Cav. del Lav. Armando Di Mauro, oltre a distribuire un regalo a ciascun dipendente, ha premiato con medaglia d'oro ed attestato i Sigg. Antonio Capuano, Pietro Capuano, Antonio Coppola e Antonio Vita che da 25 anni ininterrottamente, sono alle dipendenze delle Arti Grafiche Emilio Di Mauro.

La giuria del premio giornalistico internazionale, bandito dall'Ente Manifestazioni Genovesi in occasione della «Mostra dei Pittori Genovesi a Genova nel '600 e nel '700», svoltasi a Palazzo Bianco dal 6 Settembre al 25 Novembre scorso ha deciso all'unanimità di assegnare i due primi premi da 500 mila lire ciascuno riservati ad un giornalista straniero e ad un italiano, rispettivamente al francese André Chastel per l'articolo «L'exposition au Palazzo Bianco - A la découverte de Gènes et de ses peintres» pubblicato su «Le Monde» di Parigi il 2 Ottobre scorso, e all'italiano Marco Valsecchi per l'articolo dal titolo «I genovesi aprono la casafora», pubblicato sul settimanale «Tempo» del 20 Settembre scorso.

I due secondi premi da 300 mila lire ciascuno sono stati assegnati al tedesco Laszlo Glozer per l'articolo dal titolo «In Genua der Kunst wegen - Zu einer Ausstellung Genueser Barockmalerei», pubblicato sul quotidiano «Süddeutsche Zeitung» di Monaco di Baviera l'11 Ottobre scorso, e all'italiano Giorgio Ruggeri, per gli articoli «Due secoli di stupenda pittura: «Barocco genovese», e «Genova nel bene e nel male: una città da scoprire» pubblicati sul «Resto del Carlino» il 7 Settembre e il 10 Ottobre scorso.

L'iniziativa della Commissione Artistica dell'Università Popolare di Salerno per la realizzazione della Mostra di Pittura contemporanea «Badia di Cava ed il suo Monastero», sta avviandosi verso la sua realizzazione. La Mostra sarà inquadrata nel programma delle manifestazioni dell'Estate Cavese. Le migliori opere, scelte dalla Commissione, presieduta dal prof. Mario Napoli, Sovrintendente alle Antichità e della Università degli Studi di Salerno saranno esposte a Cava ed a Salerno.

L'O.M.U. (Organizzazione Musicale Urania), di comune accordo con l'Editore Antonio Lalli, invita i Poeti a voler inoltrare le loro liriche, affinché possano essere esaminate, vagliate e quindi, pubblicate in un volume dal titolo «I CONTEMPORANEI 1970». Ciascun Autore potrà partecipare con una o più liriche.

Per qualsiasi altra informazione o chiarimento, scrivere alla sede dell'O.M.U., piazzetta della Posta, n. 8 - 47100 Forlì, allegando il francobollo per la risposta.

PRIMAVERA

Primavera dal piano aprico
alacrememente ai monti sale:
innonda di luce le valli,
la terra festosa e i prati,
gli alberi e le siepi in fiore.
La neve e il freddo in fuga ormai,
lassù, in alto, tra i ghiacciai eterni,
sull'alti a river soli vanno.
Dal sonno invernale si desta,
or più feconda la natura.
Amor tutto avvicina e ravviva.
Sui rami e in volo l'augella
intreccia canti d'amor e canti

di gioie al Cielo e alla vita.
Tra i boschi e la campagna verdi,
cascate di fiumi e ruscelli
discendono al mare vocianti.
E' lieta la gente sorridente,
il giorno è mite; v'è per l'aria
odor di viole e d'altri fiori;
frangenza d'erbe e di rugiada
che vien sull'alti della brezza
col sole al mattino, leggera.
E ferve il lavoro nei campi,
s'affrettano allegri il contadino
a terminar l'opera per tempo.
Primavera, perché non resti,
e per sempre, a rallegrarci il core?

ALESSIO SALSANO

La mediocrità in poesia

Ho spesso sentito dire: — La poesia? O bisogna essere Dante, o è meglio non scriverne. Io? leggo solo la Divina Commedia la mediocrità (l'avranno letto da qualche parte certamente) non è compatibile con la poesia. Eccetera.

E così, con una mezza frase, si butta giù, almeno nell'intenzione tutta una copiosa e pregevole produzione poetica. Naturalmente si tratta di gente molto lontana da ogni sentimento poetico. Gente che crede in Dante, in Leopardi, eccetera, giurando in verba magistri, non per una libera elezione del loro gusto.

Con queste premesse, anche in pittura, in musica, in narrativa, persino nell'esercizio di qualsiasi professione, si potrebbe dire che solo i sommi hanno diritto di cittadinanza intellettuale. Ma come si fa a giudicare una cima eccelsa, se non paragonandola a cime meno alte, via via, sempre più modeste? Ci accorgeremmo della grandezza dell'Everest, senza i monti minori che gli fanno da corte di onore? Perché diciamo se Dante, Omero, Shakespeare sono sommi? Perché li paragoniamo a grandezze più modeste, e ad altre ancora meno notevoli, e così di seguito. Si tratta di una scala gerarchica indispensabile all'ascesa ed al riconoscimento della grandezza. Senza i poeti del Dolce Stil Novo, senza gli autori dei Misteri, forse la Vita Nuova e la Divina Commedia non sarebbero mai esplose nella loro sublime bellezza.

E del resto, per avventura, l'umanità di certi poggie vedegianti è meno dolce e riposante, perché esistono l'Everest e il monte Bianco? Molto spesso lo uomo ha bisogno di serenità di suoni allettanti, di frescura, di tepore. Non troverà certo tutto ciò, là dove l'aria è irrespirabile per l'eccessiva rarefazione, ma piuttosto sui lieti margini fioriti di qualche collina. Solo così potrà temprare l'anima per le ascese più ardue.

Accettiamo la modesta bellezza di un verso isolato, che ci fa palpitare e pensare (in quell'attimo il poeta mediocre è stato grande) e riserviamo per le ore più impegnative la contemplazione delle bellezze supreme.

Anzi, l'opera mediocre, o meno eccellente, servirà ad introdurci a gradi, nel grande tempio dell'Arte. A tal proposito, ricordo di avere letto che Einstein fra l'altro anche ottimo intenditore di musica, iniziò un giornalista, insofferente della musica, alle bellezze di quest'arte, facendolo passare gradualmente dall'ascoltazione di ricreanti canzonette, alle opere di Beethoven e di Wagner. Sarà vero? Certo è ben trovato.

FEDERICO LANZALONE

RESURREZIONE

Divina luce, obbagliante, trapassa e fuga la materia sepolcrale, sconvolta, risorge il corpo Santo di Colui che all'umanità redenta addita la vita eterna.

ALESSIO SALSANO

Rassegna antologica dell'arte di Clemente Tafuri

Salerno - Palazzo di Città - Dal 14 al 28 maggio 1970

Inaugurazione Giovedì 14 alle ore 19



La battaglia della Cava nel 1799 (telo di grandi dimensioni)

Il 1848 a Napoli ed a Castellammare di Stabia

«A COSTITUZIONE». Questa grande parola, nel 1848, commoveva il popolo e sembrava che racchiudesse in sé il rimedio specifico e magico per tutti i mali. Oppressione, sofferenze, miserie, fame, disgrazie con la «Costituzione» dovevano cessare d'incanto.

E così anche Federico II di Borbone il 29 gennaio 1848 in Napoli accordava la famosa Costituzione, la promulgava il 10 febbraio, la riaffermava con solenne giuramento nella Chiesa di San Francesco di Paola, dicendo: «Don Pio Nono e don Carlo Alberto m'hanno voluto me-

na 'na mazza mmiez' e gamme. E io m'ne meno stù trapeciello! E mo spassammece tutte quante!» Il popolo gridò: «Vivaooi Vivilo!»

Il 18 aprile 1848 le elezioni diedero la maggioranza ai liberali moderati. L'inaugurazione del Parlamento venne fissata per il 15 maggio. Tutto sembrava dovesse navigare in una atmosfera d'idillio, quando la sera del 13 il Ministro comunicò il programma della cerimonia, col quale si stabiliva che il parlamento avrebbe giurato secondo la formula del 24 febbraio. Qui cascò l'asino, poiché mentre la maggioranza era per il giuramento senza tante storie, la minoranza radicale volle vedere nella formula del 24 febbraio chissà quale grossa insidia.

In realtà si trattava di un cavillo giuridico letterario, giudicato da menti serene sommarie inopportuno, specialmente in quei giorni, in cui sui campi Lombardi si combatteva per l'indipendenza dell'Italia.

Ma non pensavano certamente all'Italia quei deputati che riuniti nel Palazzo di Monteliveto, in giubba nera e cravatta bianca, si posero a tutt'uomo a far sentire il «rimbombo» delle parole rumoroseggianti (come scrisse il Massari) dando esito all'insanabile dissidio col Sovrano, «al quale, una volta tanto», affermò il Lucarelli, «non saprei dar torto».

La seduta, iniziata alle ore 10 del 14 maggio, durò tutta la giornata, fin quasi la mezzanotte, fra urla e schiamazzi, mentre una gran folla si era andata addentrandosi intorno al palazzo di Monteliveto, fra tutto un confuso e rovente brulicame, dal quale una semplice favilla avrebbe fatto presto a far divampare l'incendio.

Il re, vista la confusione, credette prudente tutelare la propria incolumità e fece schierare uno squadrone di cavalleria davanti al palazzo reale. Elementi facinososi e in cerca di «bruciole aiutame», diffusero la voce che il re si approntava ad annullare lo Statuto, come aveva già fatto il suo Avo nel 1820. Alcuni deputati dell'ala estrema, sporgendosi ai balconi del parlamento gridarono come ossessi: «La patria è in pericolo! La Camera è soffocata! Costituite! Alle armi!»

L'incanto si ripercosse ed echeggiò nella folla: «Alle armi! Barriate!» Fu così che, fino al mattino, ben trenta barriate sorsero per via Toledo. Dice il Massari: «Tutto serviva alla pazzesca impresa, la quale fu il primo apparato ai funerali della libertà».

Disse il re: «Embe, che so' sti barriate? Ma 'sti pazzi, che vonno fa? Scinnite mmiez' a strada e vedite d'e persuadere, e a nù fa succedere guai!» E fece accompagnare il Sindaco da 50

cacciatori e Granatieri della Guardia, inermi. Gabriele Pepe, comandante della Guardia Nazionale, il Letizia e il Sindaco, si avvicinarono alla barricata di Piazza San Ferdinando, ma quando i soldati tentarono di disfarla furono accolti da un lancio di pietre.

I deputati avevano nel frattempo risolto la triste questione e si erano accordati anche col Re. Alcuni di essi scesero perciò in via Toledo per esortare i ribelli a disfare le barriate. Ma, afferma il D'Azeglio: «I soliti mestatori, truppa comica d'imbroglioni, la quale va recitando in ogni città tumultuosi concerti a beneficio della anarchia, si opposero e puntarono le armi minacciose contro i deputati». Per la tutela dell'ordine, reggimenti e squadroni di Usseri, Lancieri, Pontieri e Svizzeri uscirono a uno a uno dalle caserme per presidiare i posti designati. Quand'eco, verso le ore undici e mezzo, rimbombò un colpo d'arma da fuoco. Si disse che il colpo era partito dal caffè Peluso, presso via Nardones. «A quel colpo — narra Salvatore di Giacomo — dalla barricata che da un lato si appoggiava al Palazzo Cirella e dall'altro in via Carmineello, partono altre due fucilate. Nella piazza S. Ferdinando due soldati cadono. Gli altri, che, sdraiati per terra bivaccano, si alzano come un sol uomo, si gettano sulle armi e, a loro volta, sparano».

La mischia micidiale si accese così e si protrasse per circa nove ore, fino a sera. «La sera del 15 maggio — scrisse il Massari — la più bella città d'Italia pergeva uno spettacolo che la penna inorridita rifugge dal descrivere. Palazzi incendiati, la via Toledo e le strade adiacenti seminate di mutili e sanguinanti cadaveri, i gemiti dei morenti soffocati dalle oscure grida della soldatesca e della plebaglia, dappertutto le fumanti vestigia della distruttrice mitraglia. In ogni famiglia palpiti e dolore, in tutti i petti spavento e terrore».

Quali ripercussioni ebbero gli avvenimenti di Napoli a Castellammare di Stabia? E' presto detto.

Il cittadino Catello Parisi, incitando con calde parole un nucleo di giovani li spinse a prendere le armi per accorrere a dare man forte ai napoletani. Essi cercarono di eludere la vigilanza delle truppe comandate dal generale Busacca, ma il tentativo fallì perché la strada era stata sbarrata.

Occorre notare che l'emanata Costituzione era stata salutata a Castellammare da una manifestazione e da gridi di evviva al re e alla casa dei Borboni. Il cittadino Giovanni Vanacore, ardito liberale, aveva girato per

Felice Tafuri a Napoli

Felice Tafuri, allievo e nipote del maestro Clemente, tiene a Napoli, dopo quella di Taranto, ancora una Mostra in Italia Meridionale, prima di risalire al centro per poi passare al Nord. Di lui si è di recente interessata la scrittrice Ermelinda Vannini con un articolo di terza pagina su «Il Porticciolo», giornale di Pegli (Genova) e del ponente, n. 4 dell'Aprile 1970.

LA VITA

Pause di azzurro sereno fra tinte di rosso violento di amori infuocati come questo tramonto; sofferenze di cuori straziati simili a strisce lunghe, cupe, velate da piccole nubi oscure di dolore.

CARLA IOZZI

La COLONNA del NONNO

Carri amici,

in questi giorni ho deciso di porre un po' di ordine negli scaffali che contengono i libri che i miei figli, quando erano piccoli, hanno avuto a loro disposizione.

Saranno circa duecento, un po' malandati, quasi tutti senza dorso e senza copertina per cui la prima operazione è quella di rifare, sommariamente, il dorso e scrivere il titolo del romanzetto per poterlo trovare a prima vista.

Come spesso mi capita, ritorno col pensiero ai miei dieci anni e faccio il parallelo — Che disastro! — Non sono riuscito a ricordare più di quattro dei miei libri di allora: l'immane «Pinocchio», Cuore, Cardello e Pimpicchio. Io credo di non averne avuto di più. Più tardi mio padre portò in casa due libri: la «Montagna di luce» e «Keroban l'ostinato» che aprirono, per me l'era dei romanzi di avventure. Non credo che li avessi comprati, perché non ricordo che mio padre abbia fatto mai un atto del genere. Credo, ora, che li avessi sequestrati a qualche alunno che se li leggeva durante la lezione.

Mi rifiuto di credere che io solo a possedere una biblioteca così misera e credo piuttosto che questa branca di educazione infantile, come tante altre, era assai trascurata dai nostri genitori che non vi davano importanza alcuna. Sembra strano che, nonostante ciò, il nostro stile, il nostro carattere e la nostra cultura si siano formati lo stesso! Evidentemente il merito va ai libri di scuola, ai professori ed al metodo pedagogico allora in uso e che oggi è contestato dai Ministri e dagli alunni, ma non certo dai professori che si trovano fra l'iclude e il martello.

Sempre in tema di confronti, non vi pare che oggi vi sia un'inflazione di libri? non si sa che cosa scegliere in una libreria! Se sono libri della vostra materia, vi sembrano tutti interessanti ed avete l'imbarazzo della scelta. A volte la nostra scelta è condizionata dal prezzo che in verità è sempre esagerato. Mi vien fatto di pensare che il prezzo è così elevato perché la resa di invenduti è rilevante. Oggi in ogni famiglia si trovano molti libri, tutti in un'unica ed allineati, come soldati in grande parata. Io credo che molti comprano ma assai pochi leggono. Perché comprano? Vi spiego subito: la vendita a rate, i produttori presentati da amici, le produzioni in minigonna con accento straniero, sono elementi di penetrazione di indiscusso valore. In quanto a leggere... ci manca il tempo e spesso la voglia.

I nostri antenati pur non avendo a disposizione le migliaia di libri di oggi erano ritenuti molto saggi, specialmente i vecchi, i consigli dei quali erano ricercati e l'esperienza li dimostrava quasi sempre infallibili.

Evidentemente gli uomini e le donne di una volta erano più seri e da anziani concentravano le loro energie nel pensiero. In essi maturava spontaneamente la filosofia, essi intuivano la causalità delle cose e

dell'esperienza facevano la base della loro saggezza.

Al punto odierno della concezione della morale, con la contestazione di tutto ciò che per tradizione formava la coscienza delle famiglie e degli individui, io non saprei parlare di libri buoni e di libri cattivi e fare due mucchi di tutta la enorme produzione bibliografica attuale.

A proposito di due mucchi, io ricordo, quando studiavo al liceo l'invasione araba dell'Egitto (quella invasione che, di vittoria in vittoria, condusse gli arabi all'Egitto, l'Asia settentrionale e la Spagna fino in Francia ove nel 732 furono fermati dalle armi di Carlo Martello) che il Professore Colavolpe, indimenticabile figura di educatore e di monaco, insisteva su questo episodio storico: al Comandante Califo Omar gli Arabi entrarono vittoriosi in Alessandria e com'era loro costume si abbandonarono al saccheggio ed alle violenze e di tutto si sarebbero interessati fuorché dei libri della allora celeberrima locale biblioteca, nonché il bibliotecario, in un eccesso di zelo, si precipitò affannato e piangente ai piedi di Omar: avanzato e gaudente, chiedendogli in nome della scienza e della cultura di dare ordine di risparmiare la biblioteca.

Omar ci pensò su un istante poi disse: in questa biblioteca o vi sono libri contro la Corano ed allora bisogna distruggerli oppure vi sono libri secondo il Corano ed in questo caso essi sono inutili perché il Corano li riassume e li supera tutto, ed anche in questa ipotesi occorre distruggerli; e diede gli ordini in tal senso.

La biblioteca bruciò per tre notti e tre giorni finché tutto fu cenere.

Il Professore Colavolpe non poteva nascondere, da buon educatore, espressioni accorate di dolore per la perdita di migliaia di manoscritti dell'antica Grecia e dell'antica Roma di cui non abbiamo più traccia o che abbiamo solo in pochi frammenti. Noi studenti, sotto sotto, ricordo che dicevamo «meglio così, altrimenti questi altri classici avremmo dovuto studiare!»

Ed ora amici, voglio farvi leggere una poesia cara e dolce di Renzo Pezzani dal titolo «I libri della nonna» l'ho tratta dal Radiciere del 19-25 aprile c.a. Rubrica di Padre Mariano.

I libri della nonna

di Renzo Pezzani

La mia nonna così casta e pia
tre soli libri aveva in libreria:
il Vangelo, il Messale e la Dottrina,
la stessa che impara da bambina.
Bastava che uno di quei libri aprisse
perché più forte il cuore si sentisse.
Che quella scienza fosse poco o tanta
io non so dire. So però che i figli
di libri ne avevano millanta,
andavano spesso a chiedere consigli:
Come fareste, mamma, al posto mio?
Apriva il libro e lo chiedeva a Dio.
Vi saluto caramente come sempre

FRANCESCO PAOLO PAPA

GIUSEPPE L. AIELLO

AMORE

Se la voce del silenzio ti parla di me più di quando ti sono vicina, è amore.

CARLA IOZZI

Il secondo volume delle «NOTERELLE CAVESI»

di Valerio Canonico

Il Prof. Valerio Canonico ha raccolto in un secondo volume, per solo 500 copie da regalare ai amici ed amanti della storia di Cava, le «Noterelle Cavesi» da lui compilate per il fungo di Cava dal Novembre 1901 ad oggi.

Il volume, stampato in eleganti veste tipografica dalle Arti Grafiche di Mauro di Cava, compendia di 50 pagine, nelle quali sono passati in rassegna i rapporti tra la Chiesa e il Comune di Cava dal 1860 al 1915; è raccontata la nascita di Piazza Roma, della Villa Comunale del Teatro Verdi ora Palazzo Municipale, e delle Vie adicenti, nonché degli orologi pubblici; è precisato come e quando la nostra città cambiò il nome da quello di «La Cava» in Cava de' Tirreni.

Sono ricordati i Sindaci dal 1807 al 1860, l'elezione del Corpo Municipale Costituzionale del 1821, il primato di Cava nell'istruzione elementare; la visita della regina Margherita, le altre visite di regnanti dal 1734 al 1860, i cavesi giustiziati, denunciati o sospettati dal governo borbonico, i processi ed i fatti salienti di toghe e spade, le confraternite, l'episodio della mobilitazione di un battaglione della Guardia Nazionale e di una compagnia di bersaglieri per sloggiare 25 Opiate dal convento che oggi è sede della Manifattura dei Tabacchi, una festa in onore della moglie, di Francesco Crispi ecc.

Un capitolo è dedicato ai Filangieri di Cava i quali nei primi del Mille furono feudatari del nostro Castello, e qui ritornarono con Gaetano Filangieri che vi scrisse una parte della sua Scienza delle Legislazioni, e con il di lui figlio Gen. Carlo, principe di Satriano, che qui ebbe i natali, nonché con Gaetano Filangieri Junior che qui veniva in villeggiatura e che in segno di ammirazione nei suoi famosi «Indici» ne esaltò l'attività ed il genio del lavoro durante i secoli.

Commoventi medaglioni ricordano D. Franca Ferrari, il Dott. Giovanni Pisapia, il Prof. Federico De Filippis, il Prof. Gaetano Infranzi.

Il volume è preceduto da una simpatica presentazione del Prof. Giuseppe Prezzolini, il quale si è compiuto di ricordare i suoi giorni di permanenza tra noi e l'affettuosa reciproca dei nostri incontri. «La piccola compagnia dei miei amici — scrive benevolmente il Prof. Prezzolini —, consisteva di alcuni notabili, cioè dell'Avv. Domenico Apicella, del professor di liceo Giorgio Lisi, del giornalista Lucio Barone. Non c'era nessuna autorità locale, provinciale, nazionale: salvo la signora Amalia Paolillo consigliere comunale di Cava, che oltre ad essere bella, era una conversatrice che sapeva toccare il tasto giusto. Veniva qualche volta anche il Prof. Valerio Canonico, il più attento, il più saggio, il più temperato di tutti. Qualche volta interveniva l'avvocato e letterato Francesco Pagiola, che fu mio scopritore in Vietri sul Mare, ma essendo di questo paese non di Cava dei Tirreni, non era regolarmente invitato.

Quando gli altri si scaldavano per dispute storiche, politiche, letterarie o persino glottologiche (e chi sa che cosa ne avrebbe detto, se le avessero sentiti un Migliorini o un Devoto), il bravo professore Canonico si contentava di guardarli sorridendo e di pronunciare poi qualche sentenza pacifica...».

Abbiamo voluto riportare questo brano della prefazione, che

ci ricorda con commozione e con nostalgia le bellissime serate (non più lunghe di un'ora, però) in cui noi cavesi fummo ospiti del Prof. Prezzolini, perché spesso ne sentiamo viva la nostalgia, e sempre abbiamo sperato che egli mantenesse la promessa di scendere dalla Svizzera con la sua gentile consorte a rivisitare Cava e Vietri, ed a regalarci sia pure per il breve spazio di un'ora il prezioso dono della loro compagnia.

Al Prof. Canonico i complimenti per quest'altra pubblicazione la quale, oltre ad essere una benemerita iniziativa per invogliare sempre più i cavesi a conoscere la loro storia, sarà certamente, preziosa fonte di notizie per gli studiosi che dovranno compilare una più completa e moderna storia di Cava.



CLEMENTE TAFURI - La consegna della pergamena in bianco di Ferdinando d'Aragona al Sindaco di Cava Onofrio Scannapieco (1476)

La terza egloga dell'Arcadia Cavota di Vincenzo Braca (inedita)

Nella terza Egloga è il pastore Pascenico che, fermandosi ad una verde quercia sotto la quale porci e scrofe stavano all'ombra presso un pantano, celebra quasi, con canto di dolore, il compimento delle sue pene d'amore, mentre cardellini e tordi gli fan coro.

Oggi, dice il pastore, si compie l'anno, e fu appunto al tempo della semina che i cardetti il cuore e la libertà, avendo ricevuto affronto da una donna bella ma spietata. E qui prende a descrivere la sua vita randagia e la sua malattia, nota a tutti gli animali; e come fugga da ogni luogo abitato, perché ha scorno di mostrare la sua sofferenza. Ogni lucertola ed ogni lupo conosce il dolore che a lui arde in petto, mentre la sua nemica gli fa dispetto; per cui non trova requie, e quanto più si affanna, tanto più ella si accanisce e lo tormenta.

Non c'è pastore a Cava che non abbia la ninfa accanto: lui solo sta solo e si lamenta ed è questo il motivo dominante di tutte le egloghe del nostro, e, se ricordiamo, delle canzoni). Rammenta il tempo in cui ella lo amava, ed ora fugge lontano da lui; eppure egli è contento perché quanto più soffre tanto più ella si diverte.

Però se Dio gli concede di avere scampo da questo notorio torto, egli vorrà per un anno prestarsi a girare la ruota del bindolo (macchina per estrarre acqua dai pozzi, la cui ruota abitualmente è fatta girare da asini, ed in antico da schiavi). Perciò prega la canzone di rompere le catene, e promette ad essa di appendere ad un muro.

La composizione è in strofe di varia misura, tutte composte di endecasillabi misti a settenari. Essa è riportata nel manoscritto apocrofito XVI-E-45 della Biblioteca Nazionale di Napoli da carta 18 v. a carta 19 v., ed in quello ritenuto autografo (IX-F-47), nell'«Arcadia Cavota» che va da carte 97 r. a carta 117 v.

DOMENICO APICELLA

Egloga terza (Pascenico solo)

Sopra un verde cerza
sott'a quae puorci e scrofoe
stavano all'ombra a no pantano, spisso
stea no pastore a mbezzà
dintro de certe strofe
che s'havia fatte, e stea tutto demiso
cantando 'o iurno stisso
da 'o fornito l'anno,
e i cardilli e i ma pizzi
che steano a chilli pizzi
rispondeano a 'c cantare
'o gra' affanno.
Ma narrando 'o dolore
cossi decea 'o pastore:

— Hoie te fa l'anno a punto
che fo 'o tempo de 'a sèmma
che te perdi; 'o core e 'a lebertate:
recevei n'affranto

da certa cruda femmina
armata de bellize e crudetate
e senza'otra pietate.
Eo corro scaizo e nudo
per buoschi e pe montagne
rompendome 'e carcagne
e tremo mbezzo a 'o vierno, e 'a state sudo
si che come sto male
l'ho sape ogni anemale.

'A notte fuo e 'o iurno
ogni habetato luoco,
m'ha face te veo de cristiano,
perchè me tengo a scurno
d'ardere dintro a 'o fuoco
pe na Ninfa che'o seco a 'o monte e a 'o
Ichiano

et dintro a no pantano voglio fornire vita.
Non sia chi me mpedisca
o dintro a me pica
pocchè eo so 'o fiero et ella 'a calamita;
ma dice: chisso more
perchè perduto ha 'o core!

Ogne lacerta o lupo
che sta dintro a ste sèrre
sape e sente 'o dolore ch'aggio mpietto:
quando eo te grido scuipo
tremu ogni foglia et erba
e la nemica mia me fa despietto,
che non trovo recietto,
che quanto chiu' haggio susto
chiù se mette alla tuono
e bo' che m'accia tuono;
si che vedite com'eo no sto iusto
e come notatamente
te pate non ndocente.

Non c'è pastore a 'a Cava
che n'haggia 'a Ninfa a canto
sulo eo sto sudo e sulo me lamento!
No tempo ella m'amava
e m'ascoltava 'o chianto,
e mo me fue, e namo è zò che tento,
ma tanno eo sto contento
quando so' stratiato
pocchè ella piglia spasso
quando eo pato fraccasso,
et eo pe te 'a servire sono nato,
si che tre bote et quattro
so' allegro quando scatto.

E si m'odia che'oampa,
fuorze m'ama po' muorto,
e chianceranno quand'eo chiù no 'a stimo;
però si Deo me scampa
da sto notorio tuorto,
voglio pe n'anno notare 'o centimmo
ca amore chiù non stimo,
si eo me resoro nutto
de no amare sta perra
che me fa stare n'guerra
e annerire, affritto e 'a faccia asciutto.
Ma voglio ch'essa dica
che'o fuo da na nemica.
Però, canzone mia, rumpe 'e catene
che'o te prometto e juro
d'appennere a no muro.

La melagrana aperta

Questa raccolta di liriche di Pasquale Maffeo: (*La melagrana aperta*; pubblicata in nitida veste tipografica dalle edizioni internazionali del *Le petit monneau* di Roma, si presenta al lettore all'insegna della semplicità anche nel titolo, in contrasto con la moda del tempo che richiede un discorso poetico complesso e impegnato con le tematiche oggi dominanti: sociale, religiosa o politica. C'è, quindi, da fare arricciare il naso ai critici di professione che si affrettano a giudicarla negativamente tacciando l'autore di passatismo. Ma per chi come noi è abituato a giudicare senza prevenzioni, convinto che le strade per giungere alla poesia sono parecchie, purché ad essa si pervenga, il discorso cambia.

In questa breve silloge Pasquale Maffeo si rivela poeta senza accezioni, di quelli che hanno diritto di cittadinanza aperta della poesia, nonostan-

te il mutar delle mode e delle scuole. Per la schietta vena di sentimento che filtra attraverso i suoi canti si direbbe un romantico, sebbene quasi sempre il verso libero da lui adoperato con maestria e che tradisce il lungo studio e il grande amore per le correnti più importanti della poesia contemporanea anche straniera, acquista una compostezza classica che desta ammirazione. Ascoltiamolo in questo componimento. «Tardo il settembre, ed io perduto entro il meriggio - un giorno dell'infanzia per campagna di un dolce paese - andavo in cerca di pane tra tendi di soldati, - quando una voce rotta gridò il mio nome lontano. - Guardai. Sopra la bianca strada deserta mio padre - ritornava dalla guerra, viandante di lunghi cammini, - relitto d'un naufragio sotto cieli miti e spendenti. - Vidi il lento saluto della mano, l'attendere - fisco di chi scruta

la ventura e per l'aria - coglie lacerti presagi. O mio impeto precipitoso: - mi seppi così lieve il peso una purezza - su s'insinua povere oracchia come un bene ritrovato, - passo dei riccioli miei la muta carezza. - Poi così innanzi leggero, angelo d'annunciazione. - E'ro la prima rondine di marzo con grigi solari - nel petto. Neutro, seduto sotto il melagrano - mia madre sorrideva, incredula come un fanciullo. (salvezza).

Cio che più risulta in questa raccolta è il tema del paesaggio che il Maffeo sa trattare con rara efficacia, specialmente quando descrive la sua terra natia. «Nel giorno il sole a picco getta tiamme feroci, - stende il ventre sul sasso che accesa - la vipera inebriata - Laggiù dove l'asino lento - varca gialle pianure nel meriggio, - l'erba è amara nei fossi, - amaro è nudo come l'erba che si contorce - è il cuore dell'uomo». (Cilento). Dove mi sembra presente qualche eco del Pavese di «Lavorare stanca».

Quello che più colpisce in questi canti è che, pur non sfoggiando delle immagini ricercate, riescono a creare nell'animo del lettore un clima quanto mai suggestivo, nel quale spesso respira la poesia. Ascoltiamolo in questa lirica con quanta efficacia e delicatezza di toni il poeta ci descrive lo scendere della sera sulle rive del Tamigi e la nostalgia che lo punge per la sua terra lontana.

«Calma sera sulle rive del Tamigi. - Vengono e vanno rapidi i battelli - quasi senza rumore, il fiume è morto. I ponti sono limpidi festoni - con fiocche luminarie in lontananza. - Un odore leggero di viole - esala dalla pace dei giardini, - passano voci larghe di campane. E' questa l'ora mistica che scende - sul desolato cuore: ognuno è solo. - Sono spenti i ricordi e le stagioni, - ho desiderio di più chiari giorni». (London)

Questa raccolta di liriche del Maffeo ha vinto il premio «Le petit monneau 1969». E' un riconoscimento meritato che comporta, però, nell'autore un maggiore impegno di ricerca stilistica e di approfondimento di temi, per il conseguimento di maggiori successi.

ALFIO MANGIAMILI

DI ME, SOLO IL MIO CUORE

Intorno a me, dentro di me,
nel mio mondo,
la solitudine completa,
e nell'estenuante silenzio
di una notte insonne
il frenetico battito del cuore.
Povero cavallo indomito!
Unica, vera cosa,
ancora viva
in me
che ormai son parassita.

INCUBO PERENNE

Come un povero animale
senza posto nel mondo
ho cacciato la testa
nella sabbia dei ricordi;
son rimasta stordita,
sperduta più che mai
ho urlato come belva ferita,
ho pregato piangendo,
ho invocato il Signore,
ma Lui non mi ha ascoltato,
era lontano, tanto lontano,
là dove le mie povere parole
non arriveranno mai.

SPAZIO

Dentro di me il vuoto
intorno a me il silenzio
e dopo il giorno la notte,
breve oasi di pace
nell'immenso deserto
della civiltà.

MARIA TERESA D'AMATO

La prima laurea sulle Farse Cavajole

Gent.mo Avvocato,

... ho finalmente conseguito l'ambita laurea, esattamente il 17 u.s. (Marzo) discutendo con ottimi risultati e con grande soddisfazione la mia tesi (sulle Farse Cavajole) sebbene nella Commissione ci sia stato un Professore di glottologia napoletana, che cercava di contrastarmi, in quanto era anche lui un convinto sostenitore degli inventati e logori luoghi comuni diffamatori contri i cavesi. Comunque, siccome ero completamente guadagnata alla causa pro cavesi, convinta profondamente dalla lettura delle farse brachiane e delle stesse opinioni diffamanti di studio: quali il Napoli-Signorelli ed il Torraca, ho sfoderato, per la prima volta nella mia vita di ragazza timida ed introversa una grinta notevole, e sono riuscita ad interessare e ad impressionare la Commissione dei Professori, con mia grande soddisfazione. Non trovo parole per ringraziare Lei che mi è stato di tanto aiuto...

Non appena mi sarà possibile Le farò avere o Le porterò una copia della mia tesi, come Le avevo promesso...

GRAZIA DÈTTOLI

(N.D.) I nostri complimenti alla gentile neodottoranda Grazia Dèttoli da Taranto, che ha conseguito la sua laurea a Bari discutendo, come rilevava dal la lettera, la sua tesi di laurea con strenuo impegno a favore di noi maffianati cavesi.

Un rinnovato ringraziamento al chiar.mo Prof. Giovanni Bronzini di quell'Università, il quale volle assegnare alla studentessa la tesi di laurea sulle opere di Vincenzo Braca, ed un grazie anche al Sindaco di Cava al quale la studentessa si rivolse per notizie ed egli le segnalò di rivolgersi a noi.

Per la ormai cara neo-dottoranda, che conosciamo soltanto attraverso la corrispondenza, formuliamo anche l'augurio più affettuoso di un roseo e radioso avvenire, esortandola ad approfondire sempre più i suoi studi sulle opere del Braca e sulle Farse Cavajole, perché potranno esserle proficui per la carriera d'insegnamento.

Ai giovani cavesi laureandi in lettere, infine, nel segnalare quanto innanzi, ripetiamo la nostra esortazione di farsi assegnare tesi sulle Farse Cavajole, sia perché il campo è vergine e fertile, e sia perché è nostro dovere di cavajoli sfatare una tradizione diffamatoria che è contraria non soltanto alla natura ma anche alla storia. Se i cavesi fossero stati quei f... che si pretende di dire, non avrebbero avuto la storia che hanno: semplice, no?

La IV Giornata del Libro

Nel complimentarci con il Preside ed i professori della 3^a Scuola Media, con gli alunni e con gli organizzatori per l'ottima riuscita, auspiachiamo che queste manifestazioni siano ripetute ed imitate, perché se vogliamo salvare la nostra gioventù dal decadimento e dai pericoli che incombono minacciosi, dobbiamo creare per essa delle valvole di uno sfogo sano e proficuo.

Nel salone del Club Universitario Cavesi l'Avv. Prof. Salvatore Jacobelli dell'Università di Napoli ha tenuto una conferenza sul tema «Marxismo e Cristianesimo». Ha fatto seguito un dibattito al quale hanno partecipato molti studenti ed intervenuti, con un interessante e proficuo scambio di idee e di apprezzamenti.

Noterelle nostre

Salutando il Sindaco Prof. Abbro gli abbiamo esternato la nostra apprensione per l'esodo di braccia e cervelli cinesi sollecitando il suo interessamento per dirottare a Cava, culla di validi ed onesti operai, qualche consistente industria meccanica, succedanea per la istituzione Alfa Sud.

Egli ci è risposto come non solo non si lascerà sfuggire l'occasione propizia ma che è proteso in tal senso più e meglio di quanto si possa immaginare e noi nel dargli credito e fiducia nel suo operato sin d'ora anticipiamo il nostro plauso.

Ancora è da troppo tempo ormai si trascina, con tutte le sue vicissitudini più o meno squallide, il problema dei Mulini e Mangimifici Ferro che davano lavoro a circa trecento operai. Sarebbe quindi tempo che, nonostante la complessità del problema, venisse adottato una gestione controllata temporanea colla conseguente ripresa del lavoro mentre tutta la situazione nel tempo e nella forma andrebbe sistemata.

Sollecitiamo l'intervento delle autorità Prefettizie, del Ministero del Lavoro, di Enti qualificati ed anche di qualche gruppo finanziario locale al fine di non oltre asperare l'attesa dei trecento.

Sono veramente sporchi i portici del grosso fabbricato di Via Biblioteca Avallone (troppo impersonale tale nome) e che invero fanno disordine alla normalità di pulizia di Cava. Stavolta ci rivolgiamo agli inquilini ed agli esercenti di tale strada i quali attendono forse che il Comune mandi a lavare e pulire i loro portici? Per la pulizia tutti, assolutamente tutti, debbono concorrere: e questo sia ben chiaro!

S'approssima colla primavera e rigoglio la stagione adatta alla villeggiatura, per cui Cava col suo verde, le ridenti sue frazioni, la sua tranquillità la sua prossimità al mare di Vietri, ha i numeri adatti e qualificati per essere prescelta anche dal ceto medio proveniente dalla Napoli caotica, rumorosa e festaiola ove si sogna il verde, d'aperto dalla massa di cemento! E per la congiuntura, ai Caveesi raccomandiamo molta cortesia, massima pulizia, modici prezzi nei fitti senza eccessi dannosi e molti, molti fiori su ogni angolo, ogni seggio, ogni balcone; ovunque fiori.

Siamo entrati in una, due, tre cartolerie locali per acquistare un po' di cartoline di Cava volendole inviare ad amici, ed ahinoi! In una v'erano in vendita solo cartoline di Sorrento, Amalfi, Positano, Paestum, Salerno ecc. in un'altra solo poche vedute di Cava centro in un'altra qualcuna, fra tante di altri centri; ed invero stancati vi abbiamo rinunciato.

L'episodio ci ha riportato ai vari don Felice Salsano, don Gennaro Della Rocca, che facevano km. a piedi colla macchina fotografica a tracolla per scoprire qualche gioiosa e ridendente visione cavea da fissare, per poi emettere cartoline illustrate a colori che, comunque, contribuivano a diffondere la conoscenza delle bellezze della nostra città, delle sue frazioni, autentiche gemme della vallata del suo verde caratteristico.

Eppure ci risulta che il numero dei fotografi a Cava s'è raddoppiato (N.d.D. avanzatissimo, diremmo noi), ed allora i vari Cilento, Giordano ed altri perché non si cimentano ad ordine serie di fotografie di Cava, delle sue frazioni e del suo verde anziché stare ad atten-

dere che da fuori vengano altri ad attestare a Cava nelle rivendite, edicole e cartolerie e ad imporre le cartoline di altri centri?

Non vi sembra che oltretutto manchi di un nesso logico?

La Cavea, incappata in una sfortunata annata, va collezionando altre squalifiche quasi che quelle di già subite non bastassero, tuttavia, raminga per i vari campi neutri della Campania da dove ha riportato alcuni pareggi, a denti stretti, va in tanta per restare in zona di sicurezza della Serie D in cui milita per designazione di merito nella prima, corrente annata calcistica.

Ciò mentre deve a volte, per gioco, rimpiangere ad utilizzare la migliore punta della squadra, Franchini, convocato di volta in volta nella nazionale dilettanti per partite internazionali in cui emerge col più vivo compiacimento oltretutto degli sportivi Caveesi e nostro.

Con nervi saldi per dirigenti, giocatori e tecnici auguriamo di voler riportare, nelle ultime due partite casalinghe che finalmen-

te potranno disputarsi allo Stadio Comunale, una ventata di gioia e di sorriso all'immusonita trepidante tifoseria cavea che, a suo merito invero, oltre che costituire saldo pilastro su cui poggiare le basi della Cavea, è sorretta e sostenuta dai mille tifosi abbonati (e che noi auguriamo diventino almeno 1500 nel prossimo anno) e da un pubblico sporadico che anche nei periodi difficilissimi non manca di portare su tutti i campi, al seguito della Cavea, il calore del suo entusiasmo ed il suo appassionato incitamento.

ANTONIO RAITO



Lucio Barone
giornalista - candidato
a Cava nella lista D.C.

Cu n'amico a Lecco

'A tanta juorne stongo a stu paese, ma 'e spuntà 'o sole m'aggio visto mai: ma, che vullite, 'e sto triste assai. Chiove essempre chiove! Cò mme pare ca sceme da stu cielo cupo e niro na cascata e 'a neglia mai scumpare, e m'pietto a me mme nascono suspire! Ma voi che dite? Lecco è tanto bello con il suo lago, il fiume, il duomo antico, 'a casa 'e Lucilla e l'orticello e chillo gran signore 'e don Rodrigo che se è vero sembra che voleva per forza come amante Lucilla, ca Renzo èva spusà e non poteva pe' mmezzo 'e stu putento 'a puverella! L'Imminato, 'a valle e 'o castello, 'e brave, don Abbondio il curato che era pur 'isso 'atu puverello e si mostrava sempre spaventato. 'O Griso, don Cristoforo 'o munacello,

Perpetua ca n'ricava cu 'e cummare, facemo roccia areto 'o putuncello cantanno chillo fatto tanto amaro. E pe' sta storia che grannezza è data a stu paese ca da tutto 'o munno veneno a vvede come 'e ncanate 'e furastriere, 'o d'ico chiatto e tunno. Manzoni, che dicite, 'e tu' 'o scurdate, è 'o cchiù ggrusso 'e tutt' 'e rumanzieri n'ha scritto poesie sfonno annurato ca pareno so' state scritte aiere! Io, come a vuie mme sento onorato 'e chistu gento ca tanto ha fatto pe' chest'Italia, perciò è tanto amaro: nuie ne simme orgogliosi e suddisfatti! Però, sentite, a me stu cielo scuro me strazia 'o core quanto è certo Dio; darrà cu forza 'a capa infaccia 'o muro, peccè mme fa ascì pazzo, v' 'o dich'io! A mme me piace 'o sole, 'o cielo d'oro, ca mette dint' 'o core l'allegria, e spicialmente po' dint'a ciortore, ca sento 'a mustaglia d' 'a casa mia!

MATTEO APICELLA

Ata ggente

*Chi sa peccè
'a ggente 'e 'na vota
nun è cchiù
'a stessa 'e chella 'e mo!
Napule s'è cagnata...
E pure 'a ggente!...
Senza principio...
Senza parola...
...E senza sentimento!
E' o vero sì
ca 'ncè sempre stato
'o buono e 'o malamente,
ma...
chi sa peccè
mo',
'nce sta cchiù gente fàveza e buca
morze e pane! Lasciata
Truvateme
chi se fa accidere p'ò principio...
chi mantiene 'a parola...
e chi sape campà cu 'sentimento!
Certo
ca 'e ddate d'a mano
non sono tutte uguali...
...quacuno pure 'nce starrà
ch'è comm'a chella ggente 'e
l'antu tempo fa!
...Ma quante sonche? 'E chi 'o
lpo sapè!...
Ata ggente è chesta... E ata ggen
te era chella...
'e quanno Napule... si chiamma-
va 'Napule!'*

ANGELO GINO CONTE

Nozze Malinconico - Buscetta



In Cava, nella Chiesa riedificata con sovrana bellezza e con alta volontà civica dopo l'ora tragica, ove viva e vigilante è la regola del Santo D'Assisi, è stato consacrato con la solennità del rito liturgico e lo augurio del Sommo Pontefice, il sogno d'amore di due giovinette mai forse così armoniosamente e meravigliosamente unite: la Rag. Annalisa Malinconico di Cava, ed il Dott. Salvatore Buscetta di Nocera Inferiore.

Come un fulgore di grazia ed una visione di bellezza, che un prodigio di fiaba, è apparsa la sposa in una candida nube vaporosa di velli e di strascico, quando, discesa nell'antistante piazza erbosa, saliva al braccio del padre la scalinata verso i ripiani del tempio, ove sotto l'antico portale erano lo sposo, il celebrante ed i frati conventuali.

La chiesa bianca e nuda, che ancor attende gli ori e gli affreschi, le visioni murali dei divini prodigi, accoglieva nello sfarzo delle luci e nell'abbondanza dei fiori, gli sposi, mentre dal coro monacale si spandeva per le navate e le volte la musica sacra e riempiva la santità marmorea del luogo.

La cerimonia è stata seguita con intima commozione dai numerosi parenti ed invitati, e più viva ha gonfiato l'animo allor che gli sposi son saliti all'altare per portare il pane ed il vino al celebrante, e allor che le lor vite e le lor sorti han serrato col duplice aureo cerchio. Il P. francescano Dott. Mariano Camera, avvocato della Sacra Rota, ha rivolto ad essi un discorso che ha rilevato ancora la profonda dottrina del Magistrato vaticano. Il Maestro P. Serafino Buondanno ha con le sublimi musiche di Bach, Bonaventura Somma, Wagner e Lemmens accompagnato la cerimonia dall'inizio alla fine sull'organo poderoso.

Compare di anello è stato il Comm. Gaetano Buscetta, zio dello sposo, e testimoni per la sposa lo zio Dott. Enzo Malinconico ed il Dott. Ennio Grimaldi; per lo sposo il Comm. Gaetano Buscetta e il Dott. Antonio De Pascale.

All'uscita dal tempio nella giornata primaverile gloriosa di sole, la folla elegante ha applaudito gli sposi, e quindi un corteo di macchine si è diretto al Baia Hotel di Vietri per un sontuoso ricevimento nei saloni, sull'arco azzurro del golfo salernitano.

Tanti e tanti i doni ed i messaggi augurali.

Soste del lungo, felice viaggio saranno le città della Francia e degli Stati Uniti d'America.

Tra gli intervenuti vi erano: i genitori della sposa Proc. Reg. Alessandro Malinconico e Maria Apicella, i genitori dello sposo Comm. Francesco Buscetta e Maria Mascolo; l'On.le Sen. Pietro Colella, l'On.le Avv. Antonio De Vito; il Comm. Renato Camaggio, Vicesindaco di Salerno, e Ada; il Dott. Gennaro e Maria Rosati, il Dott. Tommaso e Lidia De Pascale, il Dott. Ri-

no ed Annamaria Buscetta, il Dott. Rag. Antonino e Lina De Pascale, il Dott. Enzo e Prof. Mario Malinconico, il Dott. Mario Ausilia De Filippis, l'Industriale Luigi e Emma Sarno, il Comm. Francesco e Luisa Gambardella, il Comm. Gaetano e Ida Buscetta, il Prof. Comm. Eugenio e Consilia Abbro, Crescenzo e Livia Iannicelli, Alberto e Giuseppina del Fabbro, Salvatore ed Anna De Capua, Giuseppina Mascolo, nonna ottantatreenne dello sposo, Rev. Don Mario Gaudiosi, Piero ed Alba Abeti, Corrado e Maria Coppola, Dott. Angelo e Anna Ragni con la figlia Elvira, Dott. Renato Malinconico, ginecologo e Tina; Dott. Domenico ed Elda Lambiasi, Dr. Mario e Teresa Lambiasi, Dr. Comm. Federico e Franca De Filippis, Dr. Fortunato ed Emma Manuli con la figlia Franca, Dr. Ennio e Teresa Grimaldi, Dr. Giovanni e Carmelina Malinconico, Ing. Mario e Lina Fortunato, Prospero e Cecilia De Filippis, Dr. Enrico D'Alessandro ed Edda, Armando e Teresa Mascolo, Guido ed Anna Mascolo, Enzo e Mariella Trapani, Walter e Mariella Bichoff, Michele ed Adele D'Arco, Rag. Angelo e Annamaria Canoro, Emilio ed Alba Ferrara, Geom. Basilio e Lucia Vitolo, Mario e Antonietta Apicella, Guglielmo e Mena Apicella, Alfio e Teresa Coda, Anello e Mariacristina Apicella, Maria Pia Malinconico, Beatrice Forte, Alba de Pascale, Maria Romano, Mara Manuli, Prof. Nella e Vittoria Zito, Gabriella Mascolo, Prof. Annamaria Siani, Avv. Domenico Apicella, il Notar Adolfo Trotta, P. Alfonso Tucci, Dott. Camillo Bruno, Geom. Vincenzo de Prisco e fidanzata Mariateresa Bronzini, Concetta Gaudiosi e tanti altri.

Ai cari sposi i rinnovati ed affettuosi auguri di zio Mimì.

BANCA CAVESE e di MAIORI

fondata nel 1885

Con sedi in Salerno - Cava Tirreni - Vietri - Amalfi e Positano

Bilancio al 31 - 12 - 1969

L'assemblea annuale degli azionisti della Banca Cavea e di Maiori si è riunita il 20 Febbraio scorso nella Sede di Cava di Vietri per procedere alla approvazione del bilancio 1969 ed alla nomina delle nuove cariche sociali.

Il Presidente Grand'Uff. Dott. Gaetano Russo ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione, dalla quale è emerso che pur avendo l'andamento della Banca risentito degli avvenimenti politici e sindacali tanto italiani che esteri, lo sviluppo dell'istituto già delineatosi nel 1968 è proseguito deciso e sicuro durante il 1969, ed è in controllata espansione; e ciò specialmente grazie alla fattiva ed oculata opera dei Vicepresidenti Comm. Francesco Coppola e Ing. Comm. Domenico Capano, i quali nulla trascurano per la migliore affermazione della Banca. E' in questo quadro lusinghiero che si è avuto il raddoppio del capitale sociale, con altre importanti iniziative, ed i depositi sono passati da 5.900 a 7.125 milioni con un aumento di 1.225 milioni pari al 20,76% e gli impieghi sono passati da 3.223 a 3.577 milioni con un incremento di 354 milioni, pari al 10,97%.

La relazione del Consiglio di Amministrazione è stata confortata dal lusinghiero apprezzamento del Collegio Sindacale, letto dal Presidente Avv. Girolamo Bottiglieri. Quindi, dopo alcuni interventi di azionisti, il bilancio è stato approvato all'unanimità, e la votazione e conseguente assegnazione delle cariche, hanno dato i seguenti risultati:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Grand'Uff. Dott. Gaetano Russo, presidente; Comm. Francesco Coppola, vicepresidente; Comm. Ing. Domenico Capano, vicepresidente ed amministratore delegato; consiglieri: Avv. Raffaele Camera d'Affitto, Avv. Walter Mobilio, Dr. Ing. Nicola Capano, Rag. Francesco Marelli Coppola;

COLLEGIO DEI SINDACI

Avv. Gerolamo Bottiglieri, presidente; effettivi: Dr. Luigi Bergamo, Avv. Raffaele Clarizia; supplenti: Dr. Emilio Barone, Rag. Vincenzo Punzi;

Ed ecco il bilancio al 31 Dicembre 1969:

ATTIVO

Cassa	L. 94.642.599
Depositi presso altri Istituti	> 1.029.265.383
Titoli di proprietà	> 847.267.000
Portafoglio	> 1.869.232.107
Conti correnti clienti	> 1.398.587.166
Crediti chirografari	> 307.883.215
Banche corrispondenti	> 1.413.708.471
Mobili e macchine	> 20.805.441
Esattorie	> 250.312.024
Effetti ricevuti per l'incasso	> 240.246.562
Partite varie	> 751.435.727
	> 133.750.219

	L. 8.356.935.914
Conti impegni e rischi	> 17.500.000
Conti d'ordine	> 1.641.597.482
Totale dell'attivo	L. 10.016.033.396

PASSIVO

Depositi a Risparmio e conti corr. clienti	L. 7.120.445.938
Tesoreria Comunale	L. 4.879.191
Banche corrispondenti	> 150.431.605
Cedenti effetti all'incasso	> 193.737.469
Esattorie	> 174.931.384
Partite varie	> 153.854.895
Fondi di ammortamento	> 28.128.910
Fondo liquidaz. personale	> 45.150.906
	L. 7.871.570.298

PATRIMONIO

Capitale sociale	L. 290.000.000
Riserva	L. 125.363.113
Fondo oscillazioni valori	L. 600.000
Risconto dell'attivo	L. 415.963.113
	> 38.857.460

Utile netto	L. 8.326.390.871
	> 30.545.043

	L. 8.356.935.914
Conti impegni e rischi	> 17.500.000
Conti d'ordine	> 1.641.597.482
Totale del passivo	L. 10.016.033.396

CONTO PROFITTI E PERDITE

PROFITTI:	
Interessi attivi	L. 392.098.465
Interessi su titoli di proprietà	> 30.407.210
Proventi vari	> 43.604.276
Totale profitti	L. 466.109.951

PERDITE:	
Interessi passivi ed imposte relative - Spese generali	L. 435.564.908
Utile netto	> 30.545.043
Totale perdite	L. 466.109.951



ECHI e faville

Dal 16 aprile al 7 maggio i nati sono stati 50 (m. 24, f. 26) più 7 fuori (4 m., 3 f.) più 4 all'Estero (2 m., 2 f.); i matrimoni 35, ed i decessi 24 (f. 11, m. 13) più 6 negli istituti (4 f., 2 m.), più 2 fuori (1 f., 1 m.).

Concetta è nata da Gennaro Canfora, vice ispettore di Dogana in Como, e Filomena Di Marino.

Carmen è nata da Geppino Bruno e Lucia Fiorillo.

Luciano è nato da Fausto Celentano, impiegato, e Renata Nicastro.

Marco Massimiliano è nato da Enrico Pisapia e Wanda Giannattasio.

Raffaella è nata a Bedford (England) da Angelo Zarrella e Giuseppina Cammarano.

Carmela a Stoccarda da Savino Lomuscio e Annalisa Sorrentino.

Il piccolo Mario dei coniugi Enrico Accarino, Viceintendente e Capogabinetto della Finanza di Lucca, e di Rita Stasi, ci ha annunciato la nascita del fratellino Giulio avvenuta in Lucca, il 18 Aprile scorso. Ci felicitiamo con lui, con i genitori e con il nonno Cav. Mario, formulando vivissimi auguri per il neonato.

Enrico Apicella di Vincenzo e di Angelina Vitaliano si è unito in matrimonio con Rosanna Salsano fu Mario e di Silvia Ferrara, nella chiesa di S. Francesco. Il Dott. Pasquale Cesare Prosa fu Vincenzo e di Maria De

Maria con la Prof. Rita Parisi fu Benedetto e di Concetta Ferrara, nella Chiesa dei Cappuccini.

Giuseppe Paolillo del Dott. Paolo e di Irene Galdi, con Palmira Nicolao dell'Isip. Alleanza Assic., Giustino, e di Rosa Baldi nella Chiesa della S.S. Maria delle Grazie di Raito.

Ad anni 83 è deceduto Giuseppe Lodato, pensionato della Tranvia Elettrica. Il Comune di Nocera ha affisso manifesti di solidarietà con il figlio Prof. Gennaro, Assessore di quel Comune.

Ad anni 73 è deceduto Francesco Venditti, noto industriale di mobili.

Ad anni 68 è deceduta Eva Malinconico, moglie del Dr. Didatt. Prof. Biagio Morrone.

Con sincero dolore abbiamo appreso della improvvisa morte della Prof. Melina Punzi del fu Rag. Pietro, avvenuta in Dragonea di Vietri, ove viveva con la famiglia. Ammiravamo la giovane professoressa, perché spesso la incontravamo con la macchina sulla strada per Salerno ove recavasi ad insegnare, e perché era una affezionata sostenitrice del Castello come tutti i veri cavessi, tale ritenendosi ella, pur essendo nata in territorio ora di Vietri.

Ai fratelli Franco e Rag. Lucio, alla sorella Bettina, alla cognata Lilla ed al cognato Gennaro inviamo la nostra affettuosa solidarietà.

che sono peggiori dei freddi invernali, ci logoriamo la salute e ci buschiamo i raffreddori che molte volte peggiorano in bronchiti, e ce la prendiamo con il tempo, il quale, non conoscendo tutta la scienza di cui pretende di ammantarsi la mente umana, segue il corso delle stagioni ab eterno e fino alla fine dei secoli, e non ha mai fretta di far venire il caldo prima del prefisso.

Non so perché chi non mi conosce è pervenuto contro di me, ed interpreta quasi sempre male le buone intenzioni.

Squilla il telefono. Hanno sbagliato numero. Riaggancio. Squilla di nuovo il telefono. Capisco che è la stessa persona, e la esorto a leggere bene il numero sull'elenco telefonico.

— Avvocà, non vi dovete arrabbiare — mi fa la voce dall'altra parte. — Io ho tanta pazienza con gli altri, e voi dovete averla anche con me!

— Scusate — rispondo io — non intendo affatto redarguirvi, ma soltanto consigliarvi di leggere bene i numeri sull'elenco telefonico, perché, purtroppo, sono scritti in un carattere che ci vuole la lente di ingrandimento per rilevarli con esattezza!

Eppure ogni volta che mi capita una cosa di queste, dico tra me e me: «Ma chi t'ha fatto? Neh, peccchè 'a pgentte nun 'a tratta come vo esse trattata?»!

Il preside Giginio Adinolfi, ci segnalò da Napoli l'uscita della Farsa della Schola Cavajola di Giovanni D'Antonio, quando già ne avevamo dato annuncio sul Castello: evidentemente prima di ricevere il nostro penultimo numero. Lo ringraziamo per la costante attenzione che pone su tutte le cose di Cava, e cogliamo l'occasione per ripetere quanto abbiamo già detto a coloro che ci hanno fat-

to richiesta di una copia di questa Farsa, e cioè, che basta scrivere alle Edizioni Napoletane del Sebeto, 2 Trav. Mariano Semmola, 22, 80131 - Napoli, con una cartolina affrancata con L. 25 segnalando di averne letto l'annuncio sul Castello, per riceverla contro assegno a L. 800 invece di L. 1000.

L'ing. Giuseppe Salsano ha pubblicato sul Notiziario della Federazione Italiana della Stampa un lungo articolo su «Le Regioni a statuto ordinario e la viabilità». L'interessante ed importante studio del problema delle strade che le Regioni dovranno affrontare, è corredato di utilissimi dati e riferimenti, ed è stato riprodotto in elegante estratto, inviato a tutti gli interessati ed agli amici.

Annuniamo l'uscita di Antonio e di Evelina Vitolo ha conseguito la laurea in lingua e letteratura francese presso l'Istituto Orientale di Napoli, discutendo la tesi su Madame d'Epiay a relazione del Prof. Enzo Giudici. Ci complimentiamo con la neodottrissa e le formuliamo i nostri più fervidi auguri.



OSCAR BARBA
concessionario unico

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -
Linotyp. Jannone - Salerno

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:
84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino * 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 * 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo * 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli * 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 * 29040

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO

sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento Condizionamento — Vendita
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465370
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'
Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Spigolature

Un concittadino di cui non ricordiamo più il nome, ci ha pregati di segnalare, ora che uno dei due grossi portoni del Palazzo Benincasa in Piazza Duomo è stato sistemato ad eleganza e modernissima sede dell'Azienda di Soggiorno, la opportunità di dare una degna sistemazione anche all'altro portone che fa da ingresso al palazzo ed al Circolo Democratico, e cioè al portone del circolo sociale. Il concittadino consiglierebbe di destinare tale androne a Mostra permanente ad iniziativa della stessa Azienda di Soggiorno. L'idea non ci sembra peregrina, visto che occasionalmente si è già sperimentato il brillante adattamento di esso a Mostre di pittura. Passiamo dunque l'idea al Presidente dell'Azienda di Soggiorno, il quale per la verità aveva già in animo di allestire Mostre nel salone della nuova sede: ma forse è meglio lasciare il salone di questa a trattenimento per i forestieri, ed usare dell'altizio androne per Mostra. Crediamo che l'idea con i proprietari del palazzo non dovrebbe incontrare troppe difficoltà.

Don Albino De Pisapia in una lettera pubblicata dal «Roma» il 4 Aprile scorso (Anno 109, n. 92), ha richiamato l'attenzione degli organi competenti sulla necessità che si costruisca un ponte sulla ferrovia per allacciare più sicuramente il centro di Cava e la strada nazionale con l'importante ed industriale Frazione di S. Lucia. Egli sostiene che per costruire il ponte occorrerebbero soltanto una trentina di milioni di lire, mentre l'Amministrazione Ferroviaria ne spenderebbe ora circa dodici milioni ogni anno per pagare il turno di quattro cantonieri che debbono sorvegliare il passaggio a livello: do-

dici milioni che moltiplicati per gli anni passati danno cifre favolose, e moltiplicati per gli anni avvenire darebbero cifre astronomiche.

Se così è, ed a noi anche sembra, neli, che cosa si aspetta a costruire l'invocato ponte? E' saggio principio di amministrazione che si eliminino le spese superflue, ed una spesa più superflua di quella per il passaggio a livello di S. Lucia non ci pare che possa esserci.

Plaudiamo perciò alla iniziativa di Don Albino e ne caldeggiamo anche noi la presa in considerazione da parte dell'Amministrazione Ferroviaria, e da parte dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, entrambe interessate alla soluzione del problema.

Ogni anno è sempre la solita storia: alla prima giornata di sole di febbraio diciamo: «A' Cannalora, 'state rinte e bbiere mo fore (alla Candelora — 2 febbraio — l'estate è dentro e l'inverno è fuori); a S. Biase, u sole p'i cace: u triste se nn'esse e u bbuone nge trase (a S. Biagio il sole per le case, il male se n'esse ed il bene c'entra); ai primi di marzo cominciamo ad alleggerirci dei panni invernali che pesano, ed a buttar via l'ombrello ed il cappello, dimenticando gli altri proverbi che dicono: «Si Marze n'agone, nne fa schizzà pure l'ogne (se Marzo ingrugna, ti fa saltare perfino le unghie); 'Abbrile nun te scummiglià, a Magge uccce adage (di Aprile non ti scoprire, di Maggio vai adagio); 'a Sant'Antonio 'a vecchie menaie u fusille a u ffuocche - a S. Antonio la vecchia buttò il fuso nel fuoco); nun è 'state si nun è S. Giuanne (non è estate se non quando viene S. Giovanni). E così, lottando con i cambiamenti di tempo da febbraio a Giugno,

Volete mangiar cose belle?
Comprate allora le tagliatelle che vi prepara GERETELLE
Son prodotti davvero fini
ravioli gnocchi e tortellini
gustosi, pastosi e genuini.

Pasta Ciro

Via Pasquale Atenolfi 12
CAVA DEI TIRRENI
Lavorazione giornaliera

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Telef. 42.687 - 42.163

ARTI
FOTOGRAFICHE

SALSANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41602
FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE
PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,
ottima qualità e garanzia?
ACQUISTATE con fiducia un prodotto
presso il Rivenditore autorizzato

FIDES Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA